

## IL SAGGIO STORICO

# Musica da guerra e contro la guerra

Mattia Rossi

Nel marzo 1916 si costituì a Parigi la «Lega nazionale per la difesa della musica francese» per boicottare la musica tedesca. Il manifesto, sottoscritto da compositori quali Théodore Dubois e Vincent d'Indy, si proponeva di «allontanare da noi per lungo tempo l'esecuzione in pubblico delle opere austro-tedesche, i loro interpreti, le loro operette viennesi, le loro pullulanti pellicole cinematografiche, i loro dischi». Fu uno degli effetti della guerra, non diverso dall'aberrante tentativo odierno di censura dell'arte russa.

Ma tacitare il nemico non è l'unica conseguenza che le guerre hanno avuto sulla musica. Lo analizza Carlo Piccardi in *Il suono della guerra* (Il Saggiatore, pagg. 702, euro 36). Il primo a teorizzare una musica di guerra utile per l'incitamento dei soldati fu Machiavelli nel 1521: «Deono adunque i fanti camminare secondo la bandiera e la bandiera muoversi secondo il suono; il quale suono, bene ordinato, comanda allo esercito; il quale, andando con i passi che rispondano a' tempi di quello, viene a servire facilmente gli ordini». Il '600 è il secolo delle «turcherie», la musica guerresca ottomana: da questo filone nacquero poi la celeberrima *Marcia alla turca* di Mozart del 1783, la Sinfonia n. 100 *Militare* di Haydn del 1794 o la moda ottocentesca di inserire negli organi delle chiese italiane il particolare registro «banda turca» con grancassa, timpani, piatti e campanelli. Piccardi prosegue con i molti riferimenti bellici patriottici nelle opere di Verdi, il nazional-

simo wagneriano, il futurismo italiano interventista, la fervente vita musicale nell'Italia fascista, le impronte lasciate nella musica russa dal regime sovietico. E man mano che si procede, le influenze della guerra sulla composizione musicale si fanno più dettagliate: la Germania nazista, la Seconda guerra mondiale, la musica del dopoguerra.

Particolarmente originale l'ultima parte del libro dedicata a repertori quasi insondati: la musica legata alla guerra fredda, al Vietnam, ai conflitti latinoamericani. Ecco, in un libro, la doppia vocazione della musica: da un lato strumento di celebrazione e rappresentazione della guerra, dall'altro di denuncia.